Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 14 (1872)

Heft: 11

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XIV. 1° Giugno 1872 N. 11.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: = La Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi — Della sede dell'Esposizione Universale di Vienna — Scienze fisiche — Esposizione agricola-industriale in Como — Necrologia di C. Perucchi — Cronaca — APPENDICE: Dell'Apicoltura — Rettificazioni.

La Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi.

Quasi dappertutto dove i poveri maestri aspettarono dalla munificenza degli Stati e dei Governi un provvedimento ai loro bisogni, un' assicurazione contro la miseria per gli anni della vecchiaja o pei giorni della sventura, quasi dappertutto, diciamo, videro le loro speranze andarsene in fumo. Le pensioni di ritiro, i *monti di pensioni* e simili istituzioni, dopo molto discorrere, rimasero nella maggior parte degli Stati un pio desiderio, e, per citarne un esempio tutt' affatto recente, in Italia, malgrado un diluvio di petizioni, la cosa rimane ancora allo stato di progetto.

Disillusi in seguito ad un' amara esperienza, i poveri Maestri compresero la saggezza dell'antico proverbio: *ajutati che ti ajuterò*; e pensarono a gettare da sè stessi le basi d'istituti di previdenza, ove i piccoli risparmi, deposti in tempi meno tristi, e insensibilmente accumulati e confortati dalla cooperazione dei molti, riparassero in qualche misura ai futuri bisogni e li premunissero contro l' indigenza.

Così pure avvenne fra noi, or son poco più che due lustri, ed il Ticino ebbe la sua Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti. Veramente la grande maggioranza di questi non compresero i veri loro interessi, e il numero dei partecipanti è ancor troppo limitato perchè l'istituto estenda come si conviene la sua sfera d'azione; tuttavia le loro prestazioni, col sussidio dello Stato, col contributo dei Soci protettori e di altre Associazioni, ecc. concorsero a far sì, che in breve tempo il fondo sociale salisse a tal cifra da assicurare un prezioso soccorso a ciascuno dei membri che cadesse in bisogno. Infatti essa ha à quest'ora un capitale di oltre 23,000 franchi e può disporre di una rendita annua di 2500 e più fr. a favore dei Soci bisognosi, senza attaccar punto questo fondo sociale (1).

A fronte di questo stato di cose è per lo meno strano il vedere qualche giornale, che pur professa difendere gl'interessi dei Docenti, lanciare insinuazioni poco benevoli su questa istituzione, come se fosse fondata, *non a lasciar vivere, ma a far languire i maestri!* (2). Strano invero, ripetiamo; perchè fra tanti Statuti di consimili associazioni che abbiamo esaminato, non ne abbiamo trovato uno così largo nel sussidiare — comparativamente alla modicità dell'annuo contributo — come quello dei Docenti Ticinesi. L'Istituto di Mutuo Soccorso *fra gl'Istruttori d'Italia* (3), che passa per uno dei più generosi nel soccorrere i suoi membri, statuisce che nessun sussidio possa essere distribuito finchè il patrimonio della Società non abbia raggiunta la somma di L. 100,000: quello dei Docenti ticinesi limita questo minimum a fr. 10,000. Per entrare nell'Associazione degl'Istruttori d'Italia si paga una tassa d'ingresso di L. 20

---

(1) Di ciò può rendersi ragione chiunque osservi lo Specchio della Sostanza, che accompagna l'*Elenco dei Soci* che va unito al presente numero, e rifletta che la rendita annua si compone: *a*) dell'interesse di detta somma, *b*) del contributo annuo dei Soci Onorari ed Ordinari che ammonta a circa 1000 franchi, *c*) del sussidio annuo dello Stato, di fr. 5'0.

(2) Vedi *Il Portafogli* N. 8.

(3) Vedi *Statuto organico* 16 aprile 1862.

se non si hanno compiuti i 35 anni, e di 40 se si sono superati; per entrare in quello dei Docenti ticinesi *non si paga alcuna tassa d'ingresso*; e solo per eccezione pagano una tassa d'iscrizione di fr. *cinque* quelli che avessero oltrepassato l'età di 50 anni, o che, potendo ed essendo già maestri nel 1861, epoca della fondazione, hanno trascurato d'inscriversi allora. Gl'Istruttori d'Italia pagano la tassa annua di it. L. 20 per tutto il tempo che fanno parte della Società; i Docenti ticinesi pagano la tassa annua di soli fr. 10, la quale ad ogni periodo di 10 anni va diminuendo del 25 p. cento, talchè al 4 periodo restano interamente esonerati da tassa, senza perder punto dei loro diritti. L'Istituto degl'Istruttori d'Italia non dà alcun soccorso per casi di malattia o infortunio temporaneo; quello dei Docenti ticinesi accorda *mezzo franco, un franco, un franco e mezzo* e fin *due franchi* al giorno secondo che si contano tre, dieci, venti o trent'anni di attinenza alla Società.

E dopo ciò si osa gettar là così con tuono umoristico, che questa associazione dà dei sussidi proprj, non a lasciar vivere, ma a lasciar languire i maestri? E si aggiunge coll'aria di dare un importante suggerimento: *Lo Statuto di questa Società dovrebbe dunque esser riformato nel senso di soccorrere i Soci caduti in bisogno!* E si questo Statuto è stato discusso e votato da quelli stessi, che oggi se ne fanno i censori.

L'unico punto in cui l'Istituto dei Docenti ticinesi è inferiore, in quanto a soccorsi, a quello degl'Istruttori d'Italia, si è per ciò che riguarda la pensione o sussidio stabile, vita natural durante, per caso di permanente impotenza all'esercizio delle proprie funzioni. Ma egli è ben naturale, che se si è voluto largheggiare nei soccorsi temporanei per malattia, non si poteva più fare una parte molto larga ai soccorsi stabili. Eppoi se i Soci ticinesi non pagano che 10 franchi all'anno e nessuna tassa d'ingresso, non possono pretendere all'egual pensione degl'Istruttori d'Italia che ne pagano 20 annui e 20 o 40 d'ingresso. Ma v'ha però anche questa differenza rilevantissima, che le ve-

dove e i figli degl' Istruttori d'Italia non hanno alcun diritto a pensione dopo la morte del rispettivo marito o padre; mentre alle vedove e figli dei Ticinesi è assicurata per cinque anni la mezza pensione nella modica somma di 60 a 180 franchi. Havvi ancora un' altra notevole differenza, che cioè gl' Istruttori d'Italia, fuori del caso di assoluta impotenza fisica, non hanno diritto a pensione, a sussidio stabile se non quando abbiano compiuti i *sessant'* anni; mentre i Ticinesi, dopo *vent'*anni di continuato servizio e di non interrotta appartenenza alla Società acquistano il diritto ad una pensione annua di fr. 240, indipendentemente dal caso di impotenza all'esercizio della propria professione.

Tutto sommato adunque e preso in seria considerazione, siamo piuttosto indotti a temere, che la somma complessiva dei sussidi attribuibili col crescer degli anni abbia ad esser eccedente e sproporzionata alle fonti di rendita, anzichè deplorare che si proceda con troppa parsimonia. — Se si vogliono grosse rendite, bisogna cominciare a versare contributi annui meno scarsi, il che non è in armonia colle finanze dei poveri Maestri; bisogna prendervi parte in gran numero e non lasciarsi rincrescere un piccolo sagrificio. Ma finchè si sognano larghi soccorsi mediante *una Società di maestri che stabiliranno l'entrata gratuita ed un contributo annuo ancor più tenue,* saranno sempre sogni; ammeno che si voglia consumare il capitale con gran cura finora accumulato, e in pochi anni ridurre al verde la provvida istituzione!

Prima di finire dobbiamo aggiungere però, che anche nelle attuali condizioni i poveri maestri che ricorrono per sussidj ne risentono e ne apprezzano ben altrimenti i vantaggi, come risulta dalle lettere di ringraziamento ricevute dal Comitato. Anche in quest'anno varj maestri ebbero soccorsi temporanei, per malattia, di mezzo franco, altri di un franco al giorno, secondo gli anni d'attinenza; ed una povera maestra, divenuta impotente per malattia cronica constatata, riceve la sua pensione di

fr. 180; il che equivale a dire che i 100 fr. sborsati a poco a poco nel decennio le fruttano già a quest'ora il *cento ottanta* per cento.

Dalla gentilezza di un distinto Architetto, nostro Socio, riceviamo la seguente descrizione

Della sede dell' Esposizione Universale di Vienna.

Da tutte le direzioni della rosa dei venti, sino al 1° maggio 1873, converranno in lotta pacifica nella bella Città del Danubio, le materie greggie e i prodotti della mano e dello spirito dell'uomo, a rappresentare tutti gli stadj del lavoro nelle diverse sezioni dell' Esposizione Universale. Quanto di meglio producono i popoli al giorno d' oggi e crearono i secoli trascorsi, verrà egregiamente ordinato e in gran parte sotto novella forma; affinchè i rappresentanti delle più svariate nazioni, le quali, mediante la potenza unificatrice delle idee, chiamarono in campo il seducente spettacolo di una Esposizione Universale, possano dilettarsi, divertirsi, istruirsi, educarsi, e per le acquistate esperienze influire eziandio sulla coltura de' proprj concittadini rimasti in patria.

Il significato dell' impresa, la varietà, la quantità e l'estensione degli oggetti che prenunziano i risultati del lavoro, richiedono che la preziosità degli articoli e l'impegno di esporli convenientemente e con successo, abbiano un locale adequato e di conseguenza adorno: quanto di meglio e più prezioso le nazioni del mondo producono insieme, dee essere ricoverato in un edificio imponente, degno della grandiosità dello spettacolo, quasi nobile spirito in bel corpo, ma in pari tempo essere custoditi con sicurezza e reso possibilmente chiaro.

Gli edificj di tal genere sino al presente non erano nè architettonicamente belli, nè adatti a gallerie d'Esposizione, quantunque tutti di aspetto imponente; essi sono esclusivamente creazioni dell'arte moderna dell' Ingegneria.

L' edificio dell' Esposizione Universale di Vienna sarà egli

più bello che quelli delle Esposizioni anteriori? Una garanzia di ciò l'abbiamo nella circostanza, che le opere di belle arti e gli oggetti d'industria dell'Austria hanno buon grido in tutto il mondo, che alla testa della scuola di Architettura in Vienna havvi Semper, Hausen, Schmidt, Ferstel, Hasenauer, uomini, i cui progetti sono diffusi come modelli in ogni parte del globo e che l'ultimo dei mentovati dirige l'edificio, gli altri come membri della Commissione prestano mano colle loro esperienze e osservazioni; che i professori Stock e Laufberger. dirigono le decorazioni dei fabbricati e che essi indubbiamente impiegheranno tutte le migliori forze onde corrispondere debitamente alle esigenze dell'estetica. L'edificio dell'Esposizione Universale di Vienna sarà egli più conforme allo scopo che gli anteriori? In tutti i precedenti edificj per uso di Esposizione si sono utilizzate le esperienze state fatte negli anteriori, cercando di togliere i difetti che manifestaronsi più salienti e in parte furono eliminati. Qual motivo ora dovrebbero avere i Viennesi per non fare ciò; gli stessi Viennesi che mandarono il costruttore del Laboratorio chimico in tutti i più nuovi e migliori Instituti di tal genere, onde istituire sopra luogo accurate indagini e studj? Gli stessi Viennesi noti a tutto il mondo per la loro cordialità e sollecitudine nel mostrarsi cortesi e grati a ciascuno, non si daranno eglino fatica per eliminare i difetti riscontrati negli anteriori edifici di Esposizione Universale, non porranno ogni studio, perchè l'edificio si elevi possibilmente adatto allo scopo? Il piazzale dell'Esposizione Universale di Vienna sarà egli più grandioso che gli anteriori? Certamente, poichè esso chiamasi il Prater! Cerchiamo ora di svolgere i particolari riferentisi alla grandiosità del piazzale stesso, su cui avrà luogo l'Esposizione Universale, non che la convenienza e bellezza degli edifici, in cui verranno esposti gli oggetti di tutto il mondo.

La scena è grandiosa: da un lato « il bel Danubio azzurro » anzi il Danubio regolato col suo argine compito, dall'altro « il

più bel Corso che il mondo possiede » il Viale principale del Prater, racchiudono il giardino sistematicamente disposto a foggia di tappeto, della superficie di due milioni di metri quadrati, nel cui mezzo si eleveranno gli edificj dell' Esposizione. Mentre l'area dell' Esposizione Universale in Parigi nel 1867, (campo di Marte) noverava 441,750 metri quadrati, la piazza dell' Esposizione in Vienna racchiude 2,330,631 metri quadrati, cioè il quintuplo di quella in Parigi. Anche gli edificj saranno grandiosi. Lo spazio coperto e utilizzabile (palazzo d' Industria con 73,593 metri quadri, di cui alla Rotonda, la quale sarà un capo lavoro tecnico, spettano 81 29 metri quadr., sezione delle Macchine con 35,000 metri quadr., sezione delle Arti con 6040 metri quadr.), misura più che 100,000 metri quadrati e mediante la copertura dei cortili tra le gallerie dell'edificio può essere notevolmente ingrandita. Il palazzo dell' Esposizione, come pure la sezione delle Macchine, hanno la lunghezza della Iägerzeil; per la copertura d' entrambi occorrono 257,000 piedi quadrati di vetro, 13,000 tese lineari di cornice di legno, 47,000 tese quadrate di zinco. La Rotonda, edificata dietro uno schizzo del costruttore del Great Easten e del Palazzo di cristallo a Sydenham, Scott Russel, nella parte centrale del Palazzo d' Industria, conterrà 80,000 centinaja di pollici di ferro, col diametro di 108 metri, alta più che 84 metri, quindi sovrasterà di molto tutti gli edificj finora foggiati a cupola; essa è costituita assai solidamente e dopo l'Esposizione verrà impiegata ad uso giardino d' inverno della Residenza.

(Continua).

Scienze fisiche.

Le pioggie e i freddi di questa primavera.

A dare una spiegazione dei fenomeni che si sono ammirati quest'anno in aprile e maggio, il prof. Denza scrive dall' Osservatorio di Moncalieri, in data 16 maggio, quanto segue:

« Uno splendido alone solare dai molteplici colori dell'iride

fu osservato ieri in questa stazione, in quella che sottili e delicati raggi di candide nubi filiformi si dipartivano d'ogni intorno dal sole, circondandolo come d'una mirabile aureola, ed il cielo si mostrava ricoperto da nubi cirriformi. Inoltre al pomeriggio dalle 3 alle 9 gli apparati magnetici divennero insolitamente agitati.

« Erano tutti questi indizi dell'approssimarsi di una nuova aurora polare. Noi stemmo alla vedetta sino a mezzanotte; ma non ci venne fatto di vedere altra cosa, che una stupenda raggiera di bianche nubi trasparenti, che emanava tutta dal nord-ovest dell'orizzonte, innalzandosi fin oltre lo zenit. A mezzanotte desistemmo dalle osservazioni, ma invece ricevo ora un telegramma da Aosta, nel quale il R. P. Volante mi annuncia che una bellissima aurora polare è stata vista stanotte in quella stazione, dove si era pure osservato al mattino il grande alone solare, e poi la forte perturbazione magnetica.

« Un' altra bella aurora polare venne osservata la sera del 9 corrente agli Osservatorj d'Aosta, Moncalieri, Milano ed a Venezia. Il più bello del fenomeno durò pochi momenti, i quali furono colti a Moncalieri ed Aosta poco dopo le 10, quando una nitida e brillante colonna di argentea luce s'innalzava sino a circa 30 gradi sull'orizzonte posto al N. N. E. del meridiano magnetico.

« Quest'aurora precedette la corrente polare che negli ultimi giorni ha reso ancora più intenso il raffredamento dell'aria, incominciato nei giorni precedenti. A Pietroborgo ed a Mosca il termometro è disceso sino a circa 17 gradi sotto lo zero; nelle nostre Alpi si sono avuti sino ad 8 gradi di freddo sul colle di Valdobbia, e sino a 5 gradi circa sul Piccolo S. Bernardo. In questo nostro Osservatorio il termografo discese a 5° 9 sopra lo zero al mattino del 13.

« Cosiffatti freddi non sono punto nuovi, come molti si pensano, ma si ripetono sovente per causa del solito giro dei venti, che si avvera appunto in questo mese di maggio, e che quest'anno ha alquanto anticipato ».

Esposizione Agricola, Orticola, Industriale con Congresso agrario in Como.

(Continuazione e fine, V. Num. prec.)

I premj consistono in Medaglie d'oro, d'argento, e di bronzo in Menzioni onorevoli e Libretti della Cassa di Risparmio, con unito a ciascun premio il Diploma. Il numero, la natura dei Premj e la loro ripartizione fra le diverse classi dell' Esposizione si determineranno dal Giury, sentito il Comitato esecutivo circa il fondo disponibile per la spesa relativa. Saranno pure aggiudicati, qualora vi siano espositori che li meritano, i premj che dal Governo, dalle Provincie, dai Comuni, dai Comizj agrarj, dalle Camere di Commercio o da altri Corpi morali o privati fossero destinati per titoli non compresi nel Programma.

Le spese di visita fuori di città e di esperienze per macchine sono a carico dei concorrenti che le dimandano. È pure a carico degli Espositori la spedizione degli oggetti sino alla sede del Comitato o di uno dei sotto-Comitati.

Il Comitato si incarica della custodia degli oggetti, di fornire i locali per deposito di foraggi, terrà disponibile fieno ed avena in prossimità dei locali di esposizione dei bestiami li farà cedere in dettaglio agli Espositori al prezzo corrente; somministrerà la lettiera, e si incarica della pulitura delle stalle. Alla cura e mantenimento del bestiame provvederanno gli Espositori.

Le memorie, progetti, disegni, avranno un epigrafe, entro la quale sarà il nome suggellato, da aprirsi in caso siano premiati.

Tutti gli Espositori si intendono concorrenti a premj; pel 31 luglio p. f. devono aver notificato al Comitato od ai sotto-Comitati gli oggetti. L' accettazione in Como degli oggetti avverrà dal 1 al 10 settembre, contro ricevuta, che varrà per il loro ritiro da eseguirsi dal 27 settembre al 15 ottobre, passato il qual termine, gli oggetti non ritirati si riterranno donati al Comizio agrario di Como. È facoltativo agli Espositori di applicare agli oggetti il prezzo.

Il Comitato potrà ritenere ad uso sociale un campione non maggiore di grammi 200 di ciascuna semente; esclusa quella dei bachi.

L'Esposizione sarà aperta il 14 settembre alle ore 12 meridiane, e soltanto nei giorni successivi sino al 26 settembre sarà aperta dalle ore 9 ant. alle 6 pom. La tassa del biglietto d'ingresso sarà fissata in seguito.

Fino a tutta la durata dell' Esposizione resta aperta la sottoscrizione alle azioni da L. 5 cadauna, il cui importo deve erogarsi nelle spese e premj: chi acquista tre azioni ha diritto all'ingresso gratuito nell' Esposizione.

Per la classe D dattica sono ammessi gli Asili infantili, le scuole elementari pubbliche, e private e di disegno, non che tutti quelli che possedono Collezioni indicati nel Programma.

Seguono le disposizioni relative del Giury, e poscia le discipline speciali per il Congresso Agrario, scopo del quale è il promovere il progresso dell' agricoltura e diffondere la scienza e sane pratiche agricole. Possono intervenirvi i membri della Società agraria di Lombardia, i Consiglieri provinciali e comunali di Como, Lecco, Varese, Sondrio, Gallarate e Monza, i membri della Società agraria Ticinese, ed i rappresentanti di altre Società agrarie e scientifiche; l'intervento è libero a chi è munito di biglietti. — Seguono le norme delle discussioni e delle deliberazioni.

Indicati i temi proposti pel Congresso agricolo, si aggiunge il Programma per la Esposizione orticola, per la quale sono proposti premj di L. 1000, in denaro, 1 medaglia d'oro, 3 di argento dorato, 8 d'argento, 8 di bronzo, e 10 menzioni onorevoli. Questa esposizione di fieno, frutta ed erbaggi è limitata al 14, 15, 16 e 17 settembre. Gli avvisi per partecipare a questa Esposizione devono farsi pel 7 settembre, e gli oggetti dovrano essere consegnati pel mezzodì del 13 mese stesso. Potranno esser ritirati il 18. Oltre ai vegetali orticoli, si ammettono oggetti in immediata relazione coll'Orticoltura, e che

servono di ornamento a giardini, come istrumenti, utensili, disegni e modelli di giardini e serre, torrini, vasi, statue, sedili, fontane, ecc.

NB. *Il sotto-Comitato in Lugano per l'Esposizione in Como* avvisa, che il Governo italiano accordò l'esenzione del dazio per gli oggetti che dal Cantone Ticino saranno inviati all'Esposizione.

In pari tempo ricorda che presso di esso sotto-Comitato in Lugano si distribuiscono gratuitamente, a tutti coloro che ne facciano ricerca di presenza o con lettera affrancata, il programma ed il regolamento dell'Esposizione insieme alle relative module di domanda di ammissione.

Cenno necrologico.

Cristoforo Perucchi.

Questa volta la morte ci tolse, non solo uno dei migliori membri della Società nostra, ma uno dei più attivi, zelanti e benemeriti ufficiali della Pubblica Educazione. Entrato ancor giovinetto in servizio, vi spese quasi sei lustri di una vita interamente dedicata al suo ministero con amore, con coscienziosità, costanza e disciplina veramente esemplari. Questi pregi non comuni vennero eloquentemente sviluppati nei due discorsi che sulla sua tomba dissero il di lui collega sig. avv. Bettetini segretario capo d'ufficio del Dipartimento Interni, e il giovane dottor in legge sig. Luigi Colombi. E poichè dell'allocuzione di quest'ultimo ci venne gentilmente rimesso un sunto, ben volontieri lasciamo a lui la parola.

Concittadini! Amici!!

Ed eccoci di bel nuovo dolenti e tristi a pagar caro il tributo alla Parca avara.....Eccoci di bel nuovo nel recinto di queste squallide e taciturne mura.....d'intorno alla bara d'uno tra quei pochi eminenti e generosi, a' quali fu sol guida coscienza pura ed integra, ed animo forte sul campo luminoso e santo della Popolare Educazione e del Progresso.....d'uno tra quei pochi eletti, che il fior

di loro vita sacraron magnanimi ad invigore le nobili aspirazioni dei figli della Repubblica!

Calmo, severo, ma ferreo al sostegno della santa causa; liberale di fatto, liberale costante, liberale provetto..... Cristoforo, tu scendi intemerato nella tua fossa e ben a ragione dall'universal dei buoni compianto. — Già fuvvi chi con bella parola ti tesseva le meritate lodi di funzionario zelante, integerrimo e laborioso; chi con veritieri accenti ti pingeva quale un uomo, che la bella e candida anima sua tutta dedicava al prospero andamento della cosa pubblica.

Ora al povero mio dir non resta, che volgerti l'ultimo Vale a nome degli Amici tutti; non resta che parlarti a nome di quella giovane e crescente generazione, che nobilmente al sacro fuoco si inspira delle idee e delle istituzioni repubblicane e liberali davvero ..... Io depongo quindi, religioso e commosso, sul freddo tuo feretro la santa promessa di volerti noi alacremente e sempre seguitar sulla bella carriera che ne tracciasti..... di volere alacremente e sempre, all'ombra del gran Vessillo — che pur fu il tuo — nudrire, fortificare e sacrificare pur anco all'uopo questi corpi e questi cuori sull'altare del vero liberalismo, del vero sentir repubblicano, della vera umanitade.....

Probo cittadino..... l'aureola delle modeste e belle e franche tue virtudi già veggo cingere quel fronte onorando..... Noi tutti, e giovani e vecchi, noi memori tutti delle grandi epoche che onorano ed onoreran mai sempre gli annali del patrio liberale Ticino in cui tu avesti bella la tua parte..... memori pure di quella corona da martire, che già fregiava l'incanutito crine di quell'anima fiera, di quel robusto e veterano campione delle nostre file che si fu già l'egregio tuo germano..... Noi tutti piangiamo in oggi amaramente la perdita di colui, che ne sembrava per supremo decreto prefisso a succedergli sul difficile cammino ed a levar dal suolo quel guanto di generosa disfida.....

Cittadino Egregio, la cui bella vita a mezzo lo stame troncava l'inesorabil Parca....., Consorte e Padre affettuoso, sì presto, ahi troppo presto, rapito alla prediletta e giovin prole..... Amico sincero, affabile e caldo.... pur troppo è lieve il tributo che noi porgiamo in oggi alle tue care e nobili virtù..... Ma questa mestizia, questa parola d'affanno, ch'ora tremola sui labbri di quanti ti furon compagni sull'arduo sentiero della franca politica, di quanti seguiranno per entro al santuario pacifico e bello delle famigliari emozioni..... questo, Cristoforo nostro, ti fia e pegno e testimone del nostro affetto, della nostra devozione e del nostro dolore!

Tu scendi ora, Cristoforo caro, tu scendi dopo sì lunga e tanto travagliata lotta colla morte, esanime e freddo nella fossa..... tu non sei più tra noi!..... Ma non temere, Amico, oh non discorarti, che da quel seme che tu spargesti diligente e copioso sul terreno della Patria e nei solchi sacrati della Popolare Educazione, sorgerà un giorno e presto sorgerà, o Cristoforo, rigoglioso e superbo il grande albero di redenzione, l'albero che porgerà una volta a larga mano i frutti, che una gretta maligna e vergognosa avarizia negava infino ad oggi ai nostri martiri viventi, ai precettori e padri dell' uman genere, ai poveri docenti!.....

Ottimo cittadino, funzionario esemplare, prediletto Amico, dormi pur tranquillo e sereno il sonno eterno dell'uomo giusto..... Vi ha chi veglia per te sui bisogni del popolo e l'avvenire della Repubblica..... Cristoforo nostro, Addio!

Cronaca.

Il Gran Consiglio ha ancora rimandato ad altra epoca il progetto di legge sull' aumento dell' onorario de' maestri. Ha invece adottato in massima il pensiero dell' istituzione della Scuola Magistrale e della concentrazione delle Scuole elementari. Eccellente cosa e l' una e l'altra; ma urgente del pari e più ancora era la legge d'aumento; sì perchè nelle attuali condizioni dei maestri il loro stipendio è assolutamente troppo meschino, sì perchè difficilmente si troveranno allievi che vogliano sottoporsi ad un tirocinio di un pajo d'anni nella Scuola magistrale, se non hanno in prospettiva che gli attuali onorari!

— Il ministro dell'istruzione pubblica in Italia, il sig. Correnti, ha dato le sue demissioni sotto la pressione di un partito dominante in Parlamento, avverso al suo progetto di legge sul miglioramento della condizione degl' insegnamenti, e più particolarmente all'articolo relativo alla soppressione dei direttori spirituali. Chiunque sia per essere il successore dell'onorevole Correnti, di cui deploriamo il ritiro, la conseguenza ne sarà che il progetto di legge sull' istruzione obbligatoria, che doveva ottenere la sanzione del Senato, sarà abbandonato, e che per quest'anno non si parlerà più nè del monte delle pensioni, nè del miglioramento delle condizioni degli insegnanti.

Nel giornale l'*Istitutore* leggiamo le seguenti notizie quasi incredibili. — « Dalla Sardegna ci giungono di continuo dolorose notizie sulla condizione infelicissima dei poveri maestri. Così la maestra di Torpè (Sassari) è in uno stato d'estrema miseria, da sei mesi non riceve stipendio, non ha beni di fortuna ed è quasi costretta a chiedere il tozzo. Presentatasi più volte all'Esattore di quel Mandamento per riscuotere il suo tenue stipendio, ebbe la solita risposta: *non abbiamo fondi comunali.* A questo potremmo aggiungere altri fatti, ma amiamo meglio tacere, perchè son cose troppo dolorose; sarebbe però tempo che il Governo vi ponesse rimedio ».

APPENDICE.

Dell' Apicoltura.

V.

1° Giugno.

Stagione. — L'uomo propone e Dio dispone. Il mese di maggio fu ben lungi dal corrispondere alla generale aspettazione; epperò, quanto erano lusinghieri i pronostici che facevamo alcune settimane or sono, basati sullo stato soddisfacente delle arnie e sul regolare andamento della stagione, altrettanto ci torna amaro l'attuale disinganno. Chi avrebbe preveduto che ci sovrastava una pioggia inesorabile di parecchie settimane? Quale apicoltore avrebbe creduto che nel bel mese di maggio, — precisamente nel mese dei fiori in cui suole raccoglier sciami e calotte piene di miele — avrebbe avuto invece una stagione continuamente improduttiva (*) a segno da dover intervenir in soccorso delle povere sue api morenti dalla fame?

Ci sia di qualche conforto il sapere non esser solo la Svizzera italiana che ha motivo di lagnarsi della stagione, la quale — come risulta da relazioni della Francia e della Germania — anche altrove non fu più propizia che da noi.

Arnia a favo mobile. — Rendere calottabile l'arnia comune, tra-

(*) S' ingannerebbe chi credesse che le api abbiano potuto far qualche raccolto di miele almeno nei pochi intervalli di bel tempo. Dopo una lunga e fredda pioggia la vegetazione resta tanto intirizzita, ed i fiori tanto dilavati, che vi vogliono alcuni giorni di bel tempo prima che possa aver luogo la secrezione del miele.

dizionale, d'un sol pezzo, fu bensì un gran progresso dell'arte come industria popolare; ma l'apicoltura aveva bisogno d'un passo più in là ancora nell'interesse della scienza. Per poter meglio investigare i costumi dell'ape, era necessaria un'arnia che permettesse una minuta ispezione interna. Fu specialmente questo bisogno della scienza che suggerì a Huber, a Dzierzon ed altri pazienti osservatori l'arnia così detta *a favi mobili*, la quale ha per base la scomponibilità dei singoli favi onde si compongono le interne costruzioni di una colonia d'api.

Non consentendo la strettezza dello spazio un esame critico delle molteplici arnie mobili conosciute, mi limiterò a dire che si distinguono, in genere, in due classi: *orizzontali* e *verticali*. Quelle hanno il melario lateralmente, queste l'hanno superiormente alla sede delle covate. — L'Istituto ticinese d'apicoltura ha creduto di adottare ambi i sistemi, di cui ciascuno ha i suoi pregi particolari. Tanto l'uno quanto l'altro consistono in una cassa quadrangolare, diversamente profonda, ma avente, internamente, la stessa larghezza (centimetri 28 ½) e la stessa altezza (centim. 35).

L'arnia *orizzontale* — capace di 25 telaini — è profonda internamente (dallo sportello alla parete frontale) centim. 56; la *verticale* — capace di 10 telaini — ha una profondità interna di 38 centimetri. Ambedue sono riducibili a minore spazio mediante diaframma mobile. (*)

Nelle due pareti laterali, tanto dell'arnia orizzontale che della verticale, è incavata, a 15 millimetri dalla sofitta, una scanalatura profonda 9 millimetri (**), destinata a sostenere i telaini. — La pa-

(*) È regola che la capacità dell'arnia debba essere, fino ad un certo punto, proporzionata alle circostanze locali e personali. Ciò posto, si avverte che la suaccennata profondità di centim. 56 per l'arnia orizzontale, e di centim. 38 per la verticale sarebbe il *minimum*, bastevole appena per le località mediocremente melifere e in generale per quegli apicoltori che sono disposti a smelare le loro arnie a più riprese; mentre invece per chi si trova in più fortunate condizioni locali, e tanto più poi per chi in luogo di ripetute smelature parziali, preferisce fare un solo raccolto finale, l'arnia vuol essere più grande. In questo caso si consiglia una profondità di circa centim. 67 (tre telaini di più) per la orizzontale, e di centim. 45 (due telaini di più) per la verticale. — L'altezza e la larghezza dell'arnia restano invariabili.

(**) Egli è specialmente a motivo di questa incavatura che le pareti laterali vogliono essere dello spessore di 25 mm. almeno. Robusta sia pure la facciata siccome la più esposta all'aria, all'acqua ed al sole. Pella sofitta e specialmente del fondo può bastare uno spessore minore.

rete frontale dista un centimetro dal fondo. Ne risulta, abbasso, un'apertura traversale alta un centimetro e lunga quant'è larga l'arnia; sarà quello l'ingresso delle api. Una seconda apertura d'ingresso, più piccola (alta un centim. e lunga 7-8 centim.), è praticata nella stessa parete a due terzi o tre quarti della sua altezza, scopo della quale è anche di favorire la ventilazione interna. — Il fondo dell'arnia sporge, davanti, 4-6 centimetri; la quale sporgenza offre un comodo davanzale alle api réduci dalla campagna. Lo spazio occupato da 10 a 11 telaini si suppone appena sufficiente per la sede principale della famiglia (pelle covate e pei viveri necessari) nei mesi di poca o nessuna produzione. All'arrivo della stagione melifera occorrendo uno spazio molto maggiore, l'arnia *orizzontale* si ingrandisce colla semplice rimozione del diafragma interno; la *verticale* invece si suppone ingrandibile colla sovrapposizione di apposito melario, che può essere a favi mobili o fissi, come meglio attalenta all'apicoltore. A quest'effetto l'arnia verticale è munita d'un ampio foro nella sofitta per offrire alle api, a suo tempo, un comodo passaggio dalla camera principale al sovrastante magazzino. Questa apertura di comunicazione è quella stessa, nè più nè meno, che ho consigliato per l'arnia a favo fisso, posta cioè all'estremità anteriore dell'arnia, lunga traversalmente 25-28 centimetri o poco meno, larga circa 5 centimetri e turabile con apposito tappo della stessa precisa dimensione.

Nell'arnia verticale il melario invece d'un appendice ossia camera accessoria, *staccabile dal corpo principale*, può anche essere una continuazione del medesimo, formante con esso *un tutto inseparabile;* colla quale costruzione l'arnia riesce alquanto più economica e più solida, mentre l'amovibilità del melario offre pure i suoi vantaggi pratici.

Tanto l'arnia orizzontale come la verticale sono accessibili per di dietro mediante la mobilità della parete posteriore che serve di sportello.

A. Mona.

Rettificazioni.

Nella precedente Appendice essendo incorse alcune inesattezze tipografiche ne segue qui la correzione:

A pag. 157 — sett' ultima linea — leggi: *l'abbia altrettanto ben predisposta. Ibid* — quint' ultima linea — leggi: *È nel suo pieno sviluppo.* A pag. 158 — linea 22 — leggi: *arnie poco spaziose e sproporzionatamente ricche di provvigioni. Ibid* — linea 30 — leggi: *che offre la natura o che trovansi in magazzino.*

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.

ELENCO DEI MEMBRI EFFETTIVI

DELLA

Società di Mutuo Soccorso dei Docenti Ticinesi

al 1° gennaio 1872.

N° progr.°	Cognome e Nome	Condizione	Domicilio	Annual. pagate
	Direzione pel biennio 1872-73.			
	Ghiringhelli Gius., *Pres.*	Canonico	Bellinzona	
	Bruni Ernesto, *Vice-Pres.*	Ispettore	»	
	Gobbi Donato, *Segretario*	Maestro	»	
	Chicherio-Sereni G., *Cass.*	»	»	
	Pattani Natale, *Membro*	Avvocato	Giornico	
	Belloni Giuseppe, »	Maestro	Genestrerio	
	Pessina Giovanni, »	Professore	Pollegio	
	Soci Onorari e Protettori.			
1	Bacilieri Carlo	Possidente	Locarno	9
2	Bazzi D. Pietro	Sacerdote	Brissago	11
3	Bazzi Angelo	Direttore	»	6
4	Bernasconi Costantino	Avvocato	Chiasso	9
5	Bianchetti Felice	»	Locarno	9
6	Botta Francesco	Scultore	Rancate	8
7	Bruni Ernesto	Ispettore	Bellinzona	11
8	Caccia Martino	Maestro	Cadenazzo	(*)
9	Fontana dott. Pietro	Ispettore	Tesserete	11
10	Franchini Alessandro	Cons. di Stato	Mendrisio	6
11	Franzoni Guglielmo	Avvocato	Locarno	9
12	Gabrini Antonio	Dottore	Lugano	3
13	Ghiringhelli Giuseppe	Canonico	Bellinzona	11
14	Meneghelli Francesco	Architetto	Cagiallo	11
15	Pattani Natale	Avvocato	Giornico	9
16	Petrolini Davide	Consigliere	Brissago	(*)
17	Picchetti Pietro	Avvocato	Lugano	9
18	Romerio Luigi	Possidente	Locarno	(*)
19	Romerio Pietro	Avvocato	»	6
20	Rusca Luigi	Colonnello	»	6
21	Ruvioli Lazzaro	Ispettore	Ligornetto	9
22	Varenna Bartolomeo	Avvocato	Locarno	6
23	Vela Vincenzo	Scultore	Ligornetto	(*)

(*) Pagò una volta tanto la tassa integrale.

Soci Ordinari.

24	Agostinetti Pietro	Maestro	Gerra-Gamb.	3
25	Albertoni Virginia	Maestra	Robasacco	3
26	Antonini Marta	»	Lugaggia	11
27	Avanzini Achille	Professore	Mendrisio	5
28	Battaglini Marietta	Maestra	Cagiallo	7
29	Barera Marietta	Istitutrice	Bellinzona	9
30	Barbieri Rosina	Maestra	Mendrisio	5
31	Bazzi Graziano	Maestro	Airolo	7
32	Belloni Giuseppe	»	Genestrerio	11
33	Bernardazzi Clodomiro	Professore	Lugano	1
34	Bernasconi Luigi	Maestro	Novazzano	11
35	Berta Giuseppina	Maestra	Giubiasco	5
36	Bertoli Giuseppe	Maestro	Lugano	11
37	Bianchi Giacomo	»	Bissone	11
38	Bianchi Giuseppe	»	Lugano	5
39	Bianchi Zaccaria	»	Soragno	5
40	Boggia Giuseppe	»	S. Antonio	3
41	Bonavia Giuseppina	Direttrice	Milano	11
42	Caldelari Giuseppina	Maestra	Lugano	11
43	Canonica Francesco	Maestro	Bidogno	11
44	Cattaneo Catterina	Maestra	Morcote	11
45	Cattaneo Filomena	»	Lugano	5
46	Capponi Battista	Maestro	Cadro	5
47	Chicherio-Sereni Gaetano	»	Bellinzona	11
48	Chiesa Andrea	»	Aurigeno	11
49	Conti Ambrogio	»	Monteggio	3
50	Curonico D. Daniele	Sacerdote	Mairengo	11
51	Delmenico Pietro	Maestro	S. Ant. Carena	11
52	Destefani Pietro	»	Torricella	7
53	Domeniconi Giovanni	»	Insone	11
54	Dottesio Luigia	Maestra	Lugano	11
55	Draghi Giovanni	Maestro	Giornico	3
56	Ferrari Filippo	»	Tremona	11
57	Ferrari Giovanni	Professore	Tesserete	11
58	Ferrari Martina	Maestra	»	11
59	Ferretti Amalia	»	Miglieglia	3
60	Ferri Giovanni	Professore	Lugano	11
61	Fontana Ferdinando	Maestro	Pedrinate	7
62	Fontana Francesco	»	Brione s. Min.	11
63	Fonti Angelo	»	Croglio	11
64	Franci Giuseppe	»	Verscio	11
65	Fraschina Vittorio	»	Bedano	7
66	Galetti Nicola	»	Origlio	11
67	Ghezzi Marietta	Maestra	Sigirino	3
68	Gianini Severino	Maestro	Mosogno	11
69	Gobbi Donato	»	Bellinzona	11
70	Grassi Luigi	Professore	Locarno	3
71	Grassi Giacomo	Maestro	Bedigliora	11
72	Jelmini Francesco	»	Locarno	10

73	Laghi Gio. Battista	Maestro	Lugano	11
74	Lepori Pietro	»	Sala Capriasca	11
75	Lurà Elisabetta	Maestra	Signôra	11
76	Mari Lucio	Maestro	Lugano	11
77	Maroggini Vincenzo	»	Berzona	11
78	Masa Rosina	Maestra	Ranzo	3
79	Melera Pietro	Maestro	Giubiasco	11
80	Meletta Remigio	»	Locarno	9
81	Mocetti Maurizio	»	Bioggio	11
82	Nizzola Giovanni	Professore	Lugano	11
83	Petrocchi Orsolina	Maestra	Rivera	3
84	Orcesi Giuseppe	Direttore	Lugano	7
85	Ostini Gerolamo	Maestro	Ravecchia	11
86	Pedrotta Giuseppe	Professore	Locarno	11
87	Pellanda Maurizio	Maestro	Ascona	7
88	Pessina Giovanni	Professore	Pollegio	6
89	Pisoni Francesco	Maestro	Ascona	11
90	Porlezza D. Antonio	Sacerdote	Rovio	11
91	Pozzi Francesco	Professore	Mendrisio	11
92	Quadri Carolina	Maestra	Balerna	7
93	Quadri Giuseppe	Maestro	Lugaggia	11
94	Reali Teresa	Maestra	Giubiasco	11
95	Reglin Luigia	»	Magadino	3
96	Rezzonico Battista	Maestro	Agno	9
97	Rosselli Onorato	Professore	Lugano	10
98	Rossi Pietro	Maestro	Pianezzo	11
99	Rusca Antonio	Professore	Mendrisio	7
100	Sala Maria	Istitutrice	Lugano	11
101	Salvadè Luigi	Maestro	Besazio	8
102	Scala Casimiro	»	Carona	7
103	Simona Antonio Luigi	Professore	Locarno	1
104	Simonini Antonio	»	Mendrisio	11
105	Simonini Emilia	Maestra	»	7
106	Solari Giuseppe	Maestro	Pianez.-Paudo	11
107	Soldati Giovanni	»	Sonvico	5
108	Stefani Giuditta	Maestra	Dalpe	3
109	Tamò Paolo	Maestro	Gordola	11
110	Tarabola Giacomo	»	Lugano	11
111	Terribilini Giuseppe	»	Vergeletto	11
112	Trezzini Giovanni	»	Astano	11
113	Valsangiacomo Angela	Maestra	Chiasso	7
114	Valsangiacomo Pietro	Maestro	Lamone	11
115	Vanotti Francesco	»	Magliaso	11
116	Vanotti Giovanni	Professore	Bedigliora	11
117	Venezia Francesco	Maestro	Morbio-Infer.	3
118	Viscardini Giovanni	Professore	Lugano	11

Soci Corrispondenti.

119	Cantù Ignazio	Professore	Milano	

Specchio della Sostanza sociale
al 25 maggio 1872.

N° 40	Cartelle del Consolidato verso la Banca, di fr. 500 cadauna	fr. 20,000. 00
» 1	Detta del Redimibile	» 500. 00
» 4	Azioni della Banca Ticinese	» 1,000. 00
» 3	Cartelle dell'imprestito federale	» 1,500. 00
Denaro in Cassa.		» 289. 07
		Fr. 23,289. 07

Bellinzona, il 25 maggio 1872.

Il Cassiere:
CHICHERIO-SERENI GAETANO.

AVVISO.

I signori Soci tanto Onorari che Ordinari sono pregati a far pervenire, franco di porto, *mediante vaglia postale od altrimenti, la loro tassa di fr.* 10 *per il* 1872 *al* Cassiere signor Gaetano Chicherio-Sereni in Bellinzona, *non più tardi del giorno* 20 *del prossimo giugno. Quando per il detto giorno il versamento non sia stato eseguito, si prenderà rimborso postale a loro carico per l'equivalente somma. Per quelli che hanno già pagato* dieci *annualità, la tassa è ridotta a* $^3/_4$ *ossia a franchi* 7. 50 *a tenore del vigente Statuto.*

I signori Soci Ordinari *sono inoltre pregati, all'occasione della spedizione della tassa, a volerci indicare precisamente la loro patria, titoli e domicilio, se mai trovassero che in questo Elenco fossero inesattamente indicati, come pure, quelli che non l'hanno ancora fatto, l'epoca della loro nascita, onde formare un esatto catalogo che serva di norma per la futura distribuzione dei sussidi, nel caso che si verifichino le condizioni previste dallo Statuto.*

Bellinzona, 25 maggio 1872.

PER LA DIREZIONE
Il Presidente: C.° GHIRINGHELLI.
Il Segretario: D. GOBBI.